

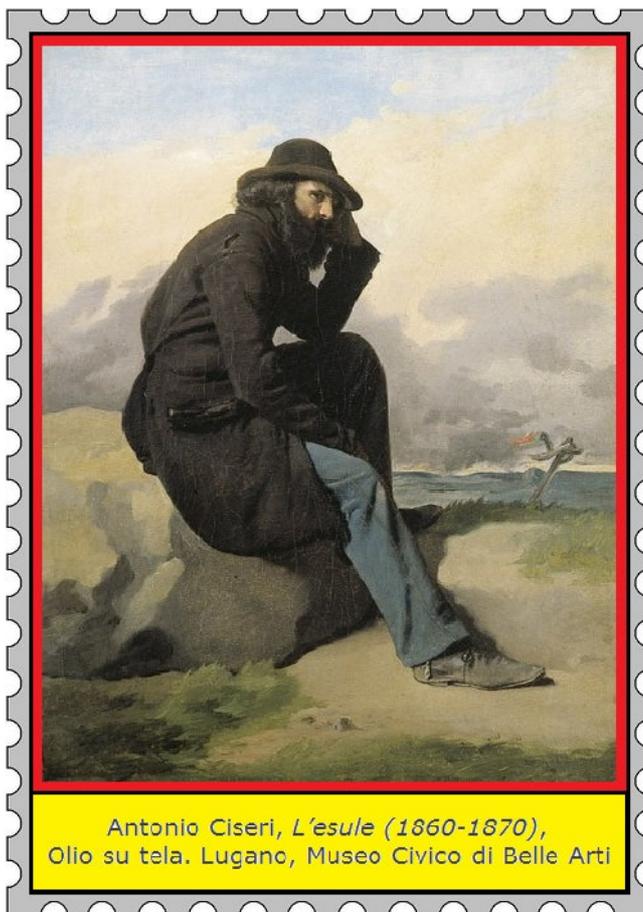


## ESILIO, MEMORIE IN ESILIO, ESILIO DELLA RAGIONE

di Francesco Aronne

*Mentre ci riuniamo qui, in questa sala elegante e ben illuminata, in questa fredda sera di dicembre, per discutere sulla sorte dello scrittore in esilio, soffermiamoci per un minuto a immaginare alcuni di coloro che, per ovvie ragioni, non ce l'hanno fatta a mettere piede in questa sala. Immaginiamo, per esempio, certi Gastarbeiter turchi che si aggirano per le strade della Germania occidentale, incapaci di afferrare la realtà che li circonda o capaci soltanto di invidiarla. O immaginiamo i boat people del Vietnam, sballottati dal mare o già insediati in qualche plaga dell'entroterra australiano. Immaginiamo gli straccioni messicani che strisciano negli anfratti della California meridionale per eludere le guardie di frontiera e sgattaiolare nel territorio degli Stati Uniti. O immaginiamo i pakistani--interi piroscafi--che sbarcano su qualche costa del Kuwait o dell'Arabia Saudita, pronti a tutto per procurarsi un lavoro troppo umile per i signori del petrolio. Immaginiamo le moltitudini di etiopi che attraversano a piedi qualche deserto per arrivare in Somalia--o è tutto il contrario?--e sfuggire alla carestia.*

Iosif Brodskij, *Dall'esilio* (Milano: Adelphi, 1988)



Antonio Ciseri, *L'esule* (1860-1870),  
Olio su tela. Lugano, Museo Civico di Belle Arti

**ESILIO** - Le notizie degli sbarchi di migranti o delle centinaia di profughi, di cui moltissimi bambini, che lasciano la *Siria*, ed altre catastrofi umanitarie che da giorni, mesi, anni, si susseguono hanno fatto riaffiorare le parole, riportate in esergo, con cui *Iosif Brodskij* inizia il suo discorso su "*La condizione che chiamiamo esilio*". Dice il poeta russo, questa gente costituisce "*quello che, in mancanza di un termine migliore o di un grado abbastanza alto di misericordia, viene chiamato il fenomeno dell'emigrazione*".

Moti tellurici sconvolgono il pianeta a diverse latitudini ed amplificano crepe della crosta terrestre che scavano solchi profondi persino in impaurite coscienze.

Alle farneticazioni deliranti di chi pretende i respingimenti in mare di lacerati brandelli di sofferente umanità, rispondono, il giorno di ferragosto, i bagnanti che sulla spiaggia di *Monachella a Pachino* in provincia di *Siracusa* con una catena umana fatta insieme agli uomini della *Guardia Costiera* hanno portato in salvo 160 persone tra cui diverse donne in stato di gravidanza e una cinquantina di bambini. E' scritto nel Talmud "*Chi salva una vita, salva il mondo intero*".

Moltitudini in fuga da guerre, da conflitti intestini, da governi dispotici, dalla fame, dalla miseria, dalla ostilità ambientale, dalla mancanza di un lavoro, di diritti, di dignità, ci inducono a qualche riflessione sulla condizione dell'esilio e dell'esiliato.

Per *esilio* nell'accezione comune del termine si intende una pena limitativa della libertà personale, che consiste nell'allontanamento del cittadino dalla patria; può essere temporaneo o a vita ed ha carattere di stabilità per tutto il tempo che dura la pena. Il termine può indicare anche il volontario abbandono della patria, per sottrarsi a una persecuzione, a violenze civili o politiche, o per altri motivi. Ma il termine *esilio* può assumere anche il significato metaforico e generico di allontanamento da un luogo desiderato, quando questo comporti disagio e rimpianto. Talora infatti la lontananza si accompagna alla memoria nostalgica degli affetti familiari o dei luoghi custodi del proprio vissuto e della storia personale. Una condanna la cui traccia più antica possiamo trovarla nella cacciata di *Adamo* ed *Eva* dall'*Eden*. E da qui parte un percorso che si snocciola come i grani di un rosario e che attraversa la storia di tanti popoli e dell'umanità intera. La sofferenza associata all'abbandono coatto da luoghi e affetti, che sia risultato di deportazione, emigrazione, induzione o condanna poco importa, si associa in ogni caso a lacerazione e dolore non solo fisico. Solo chi ha preso di fronte al bar di *Fulvio*, in un passato del *Pio Borgo*, una vecchia corriera blu, col biglietto di sola andata, può conoscere i pensieri franti dalla durezza delle curve e dalle vibrazioni dell'autobus che conduceva a *Scalea*, prima tappa obbligata verso l'ignoto. L'immagine di arroccate case dissolta dopo un ultimo tornante resta tatuata nella memoria in tempi senza telefonini ed internet. Il futuro, in luoghi neanche immaginabili, si presentava come un misterioso buco nero. Viaggio della speranza verso una voragine conoscitiva da cui ci si poteva difendere con i pochi stracci e le poche cose contenute in una valigia di cartone legata con spago e con le benedizioni e preghiere di chi era rimasto a guardare quell'autobus scomparire dopo l'ultima curva, con un pianto antico soffocato in gola. Il salmo 136, ben descrive la condizione dell'esule, nel contesto gli *Ebrei*, con struggenti parole "Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion". E quella corriera blu con i suoi duri freni ad aria, con le esalazioni di gasolio ed il fumo di scarico che per misteriosi vortici ritornava in qualche modo nell'abitacolo stimolando il mal d'auto, con le valige legate in alto sul portapacchi esterno, ormai non esiste più. Resta nel nostro immarcescibile ricordo di quei bambini che fummo, nell'attesa di un addio a una persona cara, l'ebbrezza di un passaggio fatto a mezzo fermo, entrando dalla porta anteriore ed uscendo dalla posteriore. Fugace transito che stimolava innocenti fantasie oggi incomprensibili, distraendoci da una lacerazione che non ci lasciava indenni, mitigata appena dal pensiero di un regalo (*poi ti porto una cosa*) da ricevere in un indefinito ritorno. Il posto di quella corriera è stato oggi preso da carrette del mare. I flussi migratori hanno fatto ruotare l'ago delle bussole della disperazione cambiandone le rotte. Ma spogliata da ogni fuorviante tergiversazione la migrazione di ogni essere, ad ogni latitudine resta una circostanza violenta caratterizzata da una sofferenza. Cosa resterà dell'ultima immagine che hanno visto piccoli occhi prima di chiudersi definitivamente in un mare in burrasca tra ostili flutti o sotto i morsi di fame e sete? Lo sguardo disperato o la tremenda afflizione del cuore di una madre incapace di difendere chi ha messo al mondo o cos'altro? Forse solo un pianto di stelle. Ho trovato stimolanti le osservazioni di uno scritto in cui mi sono imbattuto in rete. "Dall'emigrazione all'esilio: il paradosso dell'esodo" a firma di *Ernesto Livorni* della *Yale University*, da cui riporto un brano:

*Ma c'è un'importante distinzione da portare alla superficie di questo discorso sul tragitto del migrante: la terra dalla quale il migrante parte è effettivamente la terra dei padri; non il luogo della cattività, ma il luogo privilegiato dal quale ci si allontana anziché farvi ritorno, dal quale ci si esilia anziché tornarvi riconciliati. E' questo l'atroce paradosso dell'esodo della migrazione: esso segna la lacerazione più profonda, quella che separa un corpo (migrante) da altro corpo (il luogo che ci ha composti, il luogo che ci ha posti appunto con altri esseri in comunità); esso segna la dislocazione più assoluta, separandoci appunto dal luogo da cui siamo scaturiti e scagliandoci in alto, in una vertigine terribile nella sua disperata realtà e verità.*

Queste considerazioni valgono più di ogni altra risposta a deliranti ed osceni grappoli di farneticazioni sentite con frequenza crescente in questi giorni di bel tempo e di intensificati sbarchi di moltitudini di disperati sulle patrie ed europee coste. Chi può negare a chi il desiderio di un futuro migliore? Tante, proprio tante, le immagini associabili all'esilio ed agli esuli, molte dell'800.

Attraversavano a piedi il confine con la *Francia* e con la *Svizzera*, dove molti rimanevano mentre altri continuavano il viaggio, disperdendosi verso l'*Inghilterra*, il *Belgio*, i *Paesi Bassi*. Molti salivano su imbarcazioni di fortuna dirette in *Corsica*, in *Grecia*, in *Spagna*, verso *Malta* e il *Nord Africa*, soprattutto *Algeria*, *Tunisia*, *Egitto*. Dapprima dai grandi velieri e poi dai primi piroscafi, diversi di loro sbarcarono in *America del Nord* e in *America Latina*.

Migliaia gli italiani che dalla fine del XVIII secolo al 1860 scelsero o furono costretti a lasciare l'Italia, perché non sopportavano di vivere sotto governi dispotici o per sfuggire al carcere e alle persecuzioni. Molti non tornarono mai più. Alcuni esuli morirono combattendo in *America Latina*, in *Spagna* e in *Grecia* per la libertà altrui. Ai tanti ignoti patrioti esuli, a ogni emigrato, ad ogni migrante, aggiungiamo nel nostro ricordo *Andromaca* che si lasciava alle spalle un paese sterminato, *Troia*, ma anche, in ordine sparso e solo per citarne alcuni, senza far torto ai tantissimi omessi, *Pablo Neruda*, *Tomas Mann*, *Milan Kundera*, *Ugo Foscolo*, *Albert Einstein*, *Giuseppe Garibaldi*, *Curzio Malaparte*, *José Martí*, *Giuseppe Mazzini*, *Karl Marx*, *Lenin*, *Leon Trotsky*, *Pëtr Kropotkin*, *Sigmund Freud*, *Victor Hugo*, *Juan Ramón Jiménez*, *Juan Gelman*, *James Joyce*, *George Steiner*, *Napoleone Bonaparte*, *Tzvetan Todorov*, *Iosif Brodskij*, *Lucio Anneo Seneca*, *Marco Tullio Cicerone*, *Publio Ovidio Nasone*, *Salman Rushdie*, *Edward Said* alcuni dei quali poeti che hanno distillato dalla loro sofferenza versi sublimi. Tra questi scegliamo le penetranti parole scritte dal poeta argentino *Juan Gelman* che ha vissuto molti anni a Roma.

*Forse il cielo non è lo stesso? Il cielo non è lo stesso. Dove sarà la Croce del Sud se non a sud? Non è lo stesso sole? No. Forse illumina Buenos Aires? Lo fa molte ore dopo, quando io non ci sono più. Un altro colore del cielo, pioggia estranea, luce che la mia infanzia non conosce."*

*Juan Gelman - Bajo la lluvia ajena (notas al pie de una derrota)*

Dante, anch'egli esiliato, descrive splendidamente nella *Divina Commedia* il dolore dell'esilio rendendolo cosmico:

*Tu lascerai ogni cosa diletta  
più caramente; e questo è quello strale  
che l'arco de lo essilio pria saetta.  
Tu proverai sì come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.*

*Paradiso XVII: 55-60*

**MEMORIE IN ESILIO** - Queste fugaci considerazioni su un argomento comunque complesso hanno introdotto la profonda relazione che si stabilisce tra l'esilio e la memoria. Una ulteriore riflessione mi è stata indotta dalla lettura di una intervista a *Janine Altounian*, intellettuale francese che ha dedicato l'intera vita a studiare i risvolti psichici di un trauma quale il genocidio armeno, a partire da sé. L'intervista di *Margherita Bettoni* è stata pubblicata su "**il manifesto**" del 28 marzo 2013. Un atroce esilio come eredità. Sin da piccola la scrittrice ha la percezione che la sua famiglia sia scampata a qualcosa di terribile. Spesso sente la nonna materna ripetere "*Abbiamo perso tutto! Abbiamo dovuto abbandonare tutto laggiù!*". Laggiù è la *Turchia*, dalla quale i genitori sono dovuti fuggire in seguito alla decisione del ministro dell'interno *Talaat* di deportare forzatamente la popolazione armena in quella che si dimostrerà una marcia della morte. Questo vissuto ha reso l'atmosfera di casa *Altounian* pesante, pervasa da un ricordo di un antico dolore che per molti anni resterà indefinito. Un viaggio in *Armenia* e la visita al museo del genocidio a *Yerevan* mi ha fatto impattare con questa ferita ancora sanguinante del popolo armeno. La peculiarità del genocidio armeno, che porterà alla morte di un milione e mezzo di persone, sta proprio nel drammatico risvolto della negazione.

Si tratta di una pagina di storia sanguinosa che è stata cancellata e che sino ad oggi non ha trovato riconoscimento del governo turco.

La scrittrice, nel libro "*De la cure à l'écriture*", si sofferma sul fatto che il fine ultimo dello scrivere sia il ritrovare l'amore per l'eredità trasmessa dai genitori e ciò recuperando prima di tutto le parole per ciò che si prova, tradurre quindi il proprio vissuto nella lingua del paese d'accoglienza. Lo scritto può aiutare all'elaborazione psichica del trauma originario. Ricorda che i suoi genitori non erano persone istruite e non parlavano bene il francese. Possedevano le parole della quotidianità, ma non quelle decisamente più complesse, per raccontarle il genocidio.

La *Altounian* ricorda che quando era piccola la nonna materna le raccontava che lei e la madre erano state deportate a *Konya* con treni bestiame. Alla *Altounian* è stato chiesto di scrivere la postfazione del libro *“Sur la route de l’exil”* di *Aram Andounian*. Dalla lettura di questo volume in cui si racconta la deportazione e lo sterminio degli intellettuali armeni di *Istanbul* ed in cui vi è la descrizione del viaggio sui quei treni di cui parlava la nonna è scaturita la percezione effettiva del significato dei suoi racconti. La scrittrice ha realizzato per la prima volta che tra quelle persone c’erano la nonna e sua madre, che all’epoca era una bambina di soli quattro anni. Per una vita intera aveva portato dentro un’informazione e solo con la lettura di un libro scritto da una terza persona era riuscita ad interiorizzare ciò che sapeva da sempre. La preservazione della memoria diventa fondamentale in un contesto di esilio e quindi di distanza dai luoghi della propria storia. La scrittura può aiutare a sopperire, a volte, alla inadeguatezza del linguaggio dell’esule, che può essere privo di tutte le parole necessarie a descrivere nella sua completezza l’orrore di una catastrofe, e diventare strumento collettivo di salvaguardia della memoria. Interessante anche un’altra angolazione contenuta nel testo di un rabbino interagente con l’argomento di cui ci stiamo occupando, con *la notte dell’esilio*.

#### Il significato de “La giornata della memoria”

*Nella notte della follia, nel buio del terrore, nel silenzio della Shoàh, dobbiamo saper ascoltare in ogni momento l’urlo dell’esilio. L’urlo della coscienza, la voce della razionalità, la luce della mente sembrano insufficienti a tranciare il buio di Auschwitz. L’umanità si nasconde dal volto umano delle vittime, rifiutando di comprendere la sconcertante “normalità” dei carnefici. L’aguzzino che tornava da Auschwitz in licenza-premio ogni mese, come se tornasse dal proprio ufficio, come poteva non nascondersi al sorriso della propria metà, all’abbraccio dei propri bambini, dopo essersi nascosto allo sguardo vuoto degli anziani, al pianto dei neonati, agli occhi sbarrati dei condannati? Se l’uomo si nasconde alle proprie responsabilità in quel momento rinuncia alla luce della propria coscienza, per entrare innanzitutto nell’esilio da sé stesso. I Maestri della tradizione ebraica sostengono la teoria dell’Esilio Universale. Quando l’uomo è in esilio da sé stesso, dalla sua famiglia, dal suo mondo, l’esilio si allarga dall’universo concettuale, al vuoto dell’Essere, la fase del nascondimento di Dio. Quando il popolo ebraico è in esilio, è in esilio anche la Presenza divina nel mondo. L’esilio della divinità coincide con l’esilio dell’uomo dalla sua responsabilità. Per questo la giornata della memoria non è solo un momento di riflessione sul passato; vuole essere in primis un’azione che parte dal cervello e coinvolge il cuore: ricordare come dice la sua etimologia, con emozione e proponimenti per il futuro: dare cuore, attenzione, ad ogni evento che passa davanti ai nostri occhi, nel nostro corpo e nella nostra coscienza, prima di passare sui nostri teleschermi. La memoria è la base della redenzione. Salomone chiede nella sua saggezza, un cuore che comprenda; comprendere significa abbracciare, partecipare al cuore del mondo. Comprendere il secolo trascorso, tentare di classificare ordinatamente ed organicamente la normalità è il lavoro degli storici. Spetta invece alle giovani generazioni comprendere con il cuore, riempire di valori il vuoto dell’universo per riportare la divina presenza al Suo posto, per restaurare la Giustizia nel mondo, per salvarlo dall’oblio, radice di ogni male e di ogni esilio. Ascoltare l’urlo dell’esilio significa saper ascoltare la voce flebile del sofferente, il silenzio vuoto della disperazione. Spetta a tutti noi operare per restaurare la Verità, per illuminare l’oscurità del secolo trascorso con la coscienza dell’uomo che reagisce all’esilio e cerca sé stesso nell’altro. In quel momento finirà l’esilio e spunterà l’alba della Redenzione.*

Umberto Piperno - Rabbino Maggiore di Trieste e del F.V.G.

Parole che ci portano inevitabilmente in Medio Oriente, verso un altro dramma del nostro tempo, il conflitto che vede opposti israeliani e palestinesi. Abbiamo accennato in precedenza della condizione dell’esilio vissuta dal noto critico palestinese *Edward Said*. Partenza e sradicamento, arrivo nella nuova terra, spaesamento e barriera linguistica, ricostruzione identitaria attraverso l’opera letteraria di *Said* possono diventare il simbolo dell’esilio di un altro intero popolo nella propria terra usurpata e bramata dall’immemore vicino israeliano. E si potrebbe continuare a lungo con altri popoli, altre storie e stesso dramma. E proprio *“Memorie in esilio”* è il titolo di una mostra allestita dal poeta *Francesco M.T. Tarantino* presso il **“Giardino della poesia”** inaugurato a *Laino Castello* il 10 agosto scorso. La mostra originariamente era ospitata nel camposanto del *Pio Borgo* col titolo *“Memorie oltre la memoria”*. La mostra aveva sostituito una precedente dal titolo *“Memorie di alberi recisi”* con le poesie di *Tarantino* che hanno dato voce a 29 alberi monumentali recisi da mani tuttora ufficialmente ignote nel camposanto di un’area protetta, all’interno di un parco nazionale che ha scelto proprio un albero come logo. Il poeta ha ottenuto dall’Amministrazione Comunale l’autorizzazione di collocare 29 legggi ospitanti le poesie sulle ceppaie degli alberi tagliati. L’iniziativa, unica nel suo genere, ha trovato la condivisione di tanti poeti che hanno inviato le loro opere esposte nella mostra *“Memorie oltre la memoria”*,

ma anche l'attenzione di un vandalo che si è accanito con un leggio (il n. 5). Dopo le ripetute arbitrarie rimozioni del leggio invece di perseguire il vandalo denunciandolo alle forze dell'ordine e tutelando la propria dignità (la mostra è stata autorizzata con un atto ufficiale: la delibera n. 80 del 27/05/2010, sbeffeggiata dal vandalo che incurante di questo atto amministrativo ha continuato imperterrito nel proprio comportamento illecito) è stato chiesto al poeta di rimuovere il leggio che "infastidiva" il vandalo. Di fronte alla resistenza del poeta che non ha abdicato nella sua battaglia per la legalità, il 31 Dicembre 2013, in piena emergenza sisma, è giunta la revoca della delibera che autorizzava la mostra nel cimitero. Il poeta non si è perso d'animo ed ha proposto all'Amministrazione Comunale di Laino Castello la creazione di un "Giardino della Poesia" e l'allestimento della mostra in quel comune. La proposta è stata immediatamente accettata e le poesie hanno trovato decorosa collocazione in un bel giardino in via *Madonna degli Scolari*. L'iniziativa ha riscontrato ampi consensi e l'organizzatore della mostra è già stato contattato per allestimenti di mostre simili in altri comuni. Il modello è facilmente esportabile e non richiede grandi risorse economiche per la sua realizzazione, viceversa offre ampie finestre sul mondo della mitigante poesia in una epoca di diffusa barbarie. Altri poeti stanno inviando nuove poesie da ogni dove per la mostra nel giardino, che sarà certamente destinato a vedere aumentato il numero delle opere esposte ed altre iniziative culturali collegate sono già in cantiere.

**ESILIO DELLA RAGIONE** – Ho visto un servizio televisivo sulla estemporanea di pittura di agosto, trasmesso su *TELEMORMANNO*, l'emittente del *Pio Borgo* che da anni svolge un ruolo importante per l'informazione locale e non solo. Nel servizio il vicesindaco ed il sindaco hanno richiamato la mostra di poesie "*Memorie in esilio*" ribadendo quanto forse detto in altre sedi e cioè che *loro non hanno mandato in esilio nessuno*. L'impressione che ho è che si parla spesso per "*sentito dire*". Chi ha parlato di persone esiliate? E' stata spostata altrove una mostra di poesie con opere a cui è stato revocato nel *Pio Borgo* l'uso dello spazio in cui erano esposte e per cui erano nate, ed a questa è stato dato il titolo "*Memorie in esilio*". Il sindaco ha poi ribadito di essere disponibile ad un confronto pubblico su quanto accaduto per mettere una "*pietra tombale*" su questa storia che continua a provocargli fastidio. Evidentemente la memoria è labile o offuscata da altro. Il vicesindaco e assessore alla cultura appena un anno fa, si era fatto promotore di una bella e civile iniziativa che in una serata di agosto, proprio al *Faro* aveva visto la presentazione del volume "*Memorie di alberi recisi*" del poeta *Tarantino*, con le poesie esposte nel camposanto. Il sindaco ha snobbato l'incontro e l'opportunità di quel confronto che ora dice di volere. Affidò al vicesindaco il suo messaggio "*purché si dica la verità*". Non si capisce perché non venne di persona a dirla. Il vicesindaco, dal canto suo, ribadì all'autore "*con me troverai una porta aperta*" eppure dopo solo quattro mesi quella porta fu definitivamente chiusa. Il sindaco vuole mettere sopra questo accaduto una "*pietra tombale*" immemore che il posto delle pietre tombali è nei cimiteri e che la mostra ormai non è più là. Ai ripetuti inviti di chiarire l'accaduto con atti comprovanti la legalità di quanto avvenne nel cimitero, a tutt'oggi non ha reso pubblico né chiarito proprio nulla. I cittadini possono esprimersi con ragionamenti, dubbi, congetture, ipotesi che possono anche risultare prive di fondamento, ma ciò va dimostrato e non supposto. A chi amministra ciò non è concesso. Chi amministra si esprime e deve farlo con atti ufficiali, che devono rispondere a principi di legalità e correttezza e devono essere esibiti senza omissioni e riserve. Lo dice la legge ed è questione di democrazia. Le discussioni nelle sedi di partito con ammende e reprimende lasciano il tempo che trovano, restano fatti privati, di parrocchia e non hanno alcun valore pubblico. Per quanto detto, la richiesta di confronto proveniente dal primo cittadino giunge tardiva e fuori tempo massimo. E' stata preceduta dalla deliberazione di G.C. 118 del 31 dicembre 2012. Una rappresaglia che per punire un leggio (già offeso dal vandalo) ne ha rimossi altri 28. E' così che va il mondo? Nel *Pio Borgo* va così. Do comunque la disponibilità a fare un'intervista pubblica al sindaco su quanto accaduto nel cimitero del *Pio Borgo*. Una ultima riflessione. Il sindaco ha visto la mostra come evento per farsi pubblicità. In questa vicenda l'unico ad avere un consistente ritorno pubblicitario è proprio lui che viene citato in presentazioni, libri, motivazioni di premi, articoli. Non crediamo ne debba esser fiero, ma è proprio così.

La delibera che ha revocato l'autorizzazione della mostra. Tutti presenti e favorevoli.  
 (Vedi anche [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) - n. 80 - Gennaio 2013 - Il precedente articolo sulla vicenda dal titolo "Composando del Pio Borgo: più che il terremoto inesistente poté la Giunta Municipale", con il link alla delibera sul sito del comune)

<p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI MORMANNO</b> - Provincia di Cosenza -</p> <p style="text-align: center;"><b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE</b></p> <p style="text-align: right;">COPIA</p> <p>N. 118 / GC del 31 dicembre 2012</p> <p><b>OGGETTO: REVOCA DELIBERA G.C. N. 80 DEL 27/05/2010.</b></p> <p>L'anno DUEMILADODICI il giorno TRENTUNO del mese di DICEMBRE alle ore 12,00 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, appositamente convocata, la Giunta Comunale si e' riunita con la presenza dei Signori:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Cognome e Nome</th> <th>Presenti</th> <th>Assenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>Guglielmo ARMENTANO Sindaco</td> <td>SI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>Domenico ARMENTANO Vice Sindaco</td> <td>SI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>Carmine BLOTTA</td> <td>SI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>Gerardo ZACCARIA</td> <td>SI</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Partecipa alla riunione il Vice Segretario Comunale DOTT. LUIGI PRESTA.</p> <p>Presiede il Sindaco ARMENTANO GUGLIELMO.</p> <p style="text-align: center;"><b>LA GIUNTA COMUNALE</b></p> <p>VISTO che sulla proposta della presente deliberazione sono stati rilasciati, ai sensi dell'art.49 del Dlgs n. 267/2000 i seguenti pareri:</p> <p>In ordine alla REGOLARITA' TECNICA - Ufficio Tecnico si esprime parere FAVOREVOLE</p> <p>Data 31/12/2012 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to Ing. Emidio MASTROIANNI</p> <p>In ordine alla REGOLARITA' CONTABILE - Ufficio Ragioneria si esprime parere NON INTERESSANTE</p> <p>Data 31/12/2012 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to Dr. Luigi PRESTA</p>		Cognome e Nome	Presenti	Assenti	1	Guglielmo ARMENTANO Sindaco	SI		2	Domenico ARMENTANO Vice Sindaco	SI		3	Carmine BLOTTA	SI		4	Gerardo ZACCARIA	SI		<p style="text-align: right;">COPIA</p> <p>N. 118/GM del 31 dicembre 2012</p> <p>Il Sindaco sottopone all'approvazione della Giunta la revoca immediata della delibera n. 80 del 27/05/2010</p> <p><b>Premesso che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>con proprio atto n. 80 del 27/05/2010 veniva accolta la richiesta del Sig. Francesco M.T. Tarantino relativa alla concessione di autorizzazione ad installare nel cimitero dei leggi per l'esposizione di poesie di propria composizione e di altri autori contattati dallo stesso e riferite agli alberi recisi;</li> <li>con lo stesso atto veniva stabilito che la mostra doveva essere compatibile con il decoro del luogo di culto nonché rispettosa della funzione del cimitero comunale e della memoria dei defanti;</li> </ul> <p><b>Considerato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>che il Sig. Francesco M.T. Tarantino ha recentemente esposto e continua ad esporre uno scritto denigratorio e irrispettoso degli Organi comunali (Sindaco e Dirigenti/Responsabili di Servizio) che esula dalla finalità della mostra per la quale era stata concessa l'autorizzazione;</li> <li>che tale uso a fini personali dell'autorizzazione concessa è in contrasto, sia con l'interesse pubblico a suo tempo individuato nel migliore decoro del luogo di culto, sia con il dovuto rispetto per le istituzioni;</li> <li>che, pertanto, non sussistono più le finalità che hanno motivato l'assunzione della delibera G.C. n° 80 del 27/05/2010;</li> <li>che, occorre, quindi, procedere alla revoca della stessa e all'immediata cessazione della mostra;</li> </ul> <p><b>Visto</b> il D. Lgs. N° 267/2000;</p> <p><b>Con voti unanimi;</b></p> <p style="text-align: center;"><b>DELIBERA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>per quanto in premessa, di revocare la propria delibera n° 80 del 27/05/2010 per violazione delle finalità cui la stessa era diretta, da parte del soggetto autorizzato alla mostra;</li> <li>di dichiarare la cessazione immediata della predetta mostra;</li> <li>di demandare al Responsabile dell'U.T.C. l'esecuzione del presente atto stabilendo che dovrà essere assegnato al Sig. Francesco M.T. Tarantino un termine perentorio per la rimozione dei manufatti di proprietà dello stesso;</li> </ul>
	Cognome e Nome	Presenti	Assenti																		
1	Guglielmo ARMENTANO Sindaco	SI																			
2	Domenico ARMENTANO Vice Sindaco	SI																			
3	Carmine BLOTTA	SI																			
4	Gerardo ZACCARIA	SI																			
<p style="text-align: right;">COPIA</p> <p>N. 118/GM del 31 dicembre 2012</p> <p>Letto, confermato e sottoscritto,</p> <p style="text-align: center;">IL PRESIDENTE f.to ARMENTANO GUGLIELMO</p> <p style="text-align: center;">IL VICE SEGRETARIO f.to DOTT. LUIGI PRESTA</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE</b></p> <p>Il sottoscritto Segretario Comunale visti gli atti d' ufficio,</p> <p style="text-align: center;">ATTESTA</p> <p>CHE la presente deliberazione viene pubblicata a norma di legge all'Albo Pretorio di questo Comune dal 02/01/2013 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi fino al 17/01/2013 come prescritto dall'art. 124 comma 1 del dlgs n. 267/2000 (N. _____ REG. PUB)</p> <p>[X] E' comunicata, con lettera 2 in data 02/01/2013 ai signori Capigruppo consiliari come prescritto dall'art 125, Dlgs n. 267/2000;</p> <p>[ ] E' stata trasmessa con nota n. _____ del _____ alla prefettura di Cosenza trattandosi di materia prevista dall'art. 135 Dlgs 267/2000;</p> <p>Mormanno, li 02/01/2013 IL SEGRETARIO COMUNALE f.to DOTT. LUIGI PRESTA</p> <p style="text-align: center;"><b>DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'</b></p> <p>La presente deliberazione, e' divenuta esecutiva da 31/12/2012:</p> <p>[ ] decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134 c.3);</p> <p>[X] perche' dichiarata immediatamente esecutiva (art.134 comma 4);</p> <p>Mormanno, li 31/12/2012 IL VICE SEGRETARIO COMUNALE f.to DOTT. LUIGI PRESTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>di precisare, infine, che qualora non venga data esecuzione all'intimazione dell'Ente si provvederà direttamente con addebito degli oneri relativi;</li> <li>di rendere la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000.</li> </ul>																				

**COMUNE DI MORMANNO**  
CF. 83002000780 87026 (PROVINCIA DI COSENZA) TEL. 0981/81008-9  
P.IVA 00403460785 FAX 0981/841110

Prot. n° 7598 Data 31 dicembre 2012

Sig. Tarantino Francesco M.T.  
Via De Callis, 51  
87026 MORMANNO (CS)

**Oggetto: "Mostra permanente di poesia sul tema della memoria" e/o il Cimitero Comunale in Via Torretta - Comunicazioni.**

Con la presente si comunica che con Deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 31/12/2012 è stata disposta la revoca dell'autorizzazione all'allestimento della mostra indicata in oggetto di cui alla precedente Deliberazione n. 80 del 27/05/2010.

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede alla S.V. la rimozione dei leggi a suo tempo installati entro il termine massimo di giorni **3 (tre)** dal ricevimento della presente, trascorsi i quali si provvederà alla rimozione d'Ufficio con addebito delle spese conseguenti.

Confidando in una fattiva collaborazione si laviano distinti saluti.

Il Responsabile U.T.C.  
Ing. Emidio MASTROIANNI

COMUNE DI MORMANNO  
(Prov. Cosenza)  
SERVIZIO NOTIFICAZIONI

N. 118 del \_\_\_\_\_

Il sottoscritto Mastroianni Emidio del Comune di Mormanno, ha ricevuto in data 21-12-12 la BSS (certificata) con la quale il Sig. Tarantino Francesco M.T. ha comunicato, con lettera n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, la revoca della concessione di autorizzazione a installare nel cimitero comunale di Mormanno, in Via De Callis 51, mediante comunicazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.

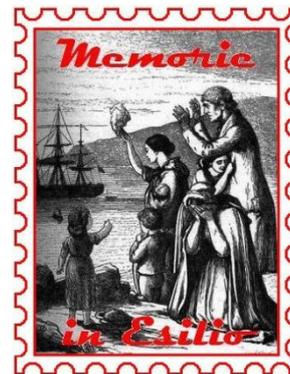
Ing. Emidio MASTROIANNI

**"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza."**  
Dante Alighieri - Divina Commedia - Inferno - Canto XXVI



## MEMORIE IN ESILIO

di Francesco M.T. Tarantino



Fummo beffeggiate, derise, ostate,  
esiliate, riannodate all'oblio;  
quasi fossimo untori, emarginate.  
Ma adesso siamo qui all'ombra di Dio,

in un giardino che non ha paura  
di gente che legge e non si spaventa  
e che guarda oltre la sua andatura  
quando la mente il suo passo rallenta.

Staremo di fronte al sole che muore  
oppure all'alba al risveglio di un sogno;  
vigileremo la notte il rancore  
di chi non ha il mantello e ne ha bisogno.

E nell'argento dei raggi di luna  
sarem testimoni di ogni passaggio  
dei viandanti in cerca della fortuna  
che ci lasceranno ancora un messaggio.

Al mattino quando c'è la rugiada  
andremo con chi si reca al lavoro  
camminando insieme un pezzo di strada  
saluteremo in un unico coro.

Non stavamo bene neanche tra i morti  
e ci hanno voluto esposte alla gogna;  
contro l'ordito dei mancati aborti  
imparammo una parola: VERGOGNA!

Fummo scalciate e condotte all'abiura  
ma preferimmo venire in esilio,  
affinché lontani dalla sozzura  
eleggessimo un nuovo domicilio.